

L'intervista Annamaria Furlan

«Il governo deve cambiare marcia più investimenti e meno sussidi»

IL SEGRETARIO CISL: TAV E PEDEMONTANA NON PARTONO IN ATTESA DEL DOSSIER COSTI-BENEFICI DI TONINELLI, SEMBRA IL MISTERO DI FATIMA

«Fare le infrastrutture è assolutamente indispensabile. Abbiamo bisogno di collegare molto meglio il Sud con il Nord e tutto il Paese con il resto dell'Europa. È inspiegabile questo blocco, significa non utilizzare investimenti per decine e decine di miliardi già stanziati e spendibili da subito e tenere bloccati oltre 400.000 posti di lavoro». Di fronte all'ennesimo litigio all'interno del governo sulla Tav, Annamaria Furlan, segretario generale Cisl, è quasi furente. «Il governo ha bloccato la Tav, la Gronda, la Pedemontana lombarda e veneta, il tunnel del Brennero. Tutto nell'attesa di quello che sembra ormai un mistero di Fatima, ovvero il documento costi-benefici che il ministro Toninelli continua a tenere chiuso in un cassetto. Nel frattempo il Paese è entrato in recessione tecnica».

Bloccare i cantieri, come lei ha accennato, non è una questione di soldi.

«Infatti, è solo una questione di scelta politica sbagliata, che vede nelle infrastrutture qualcosa di negativo. Dopo la crisi, negli ultimi due anni, finalmente si vedeva l'inizio di un'inversione di tendenza: erano cresciuti gli investimenti privati e davanti al Pil e alla produzione industriale erano tornati i segni più. La Finanziaria avrebbe dovuto cavalcare quest'onda, rilanciare la crescita rendendo strutturalmente quei deboli segni più che stavamo registrando. Invece toglie risorse agli investimenti e il governo blocca le infrastrutture: è evidente che si torna indietro. Serve un'azione economica del governo molto diversa».

L'anno bellissimo che immagina il premier Conte su quali aspetti si basa, secondo lei?

«Il premier forse è convinto che bastano previsioni rosee per creare ricchezza, ma non è così. Visti i dati purtroppo registrati nell'ultimo mese da autorevoli organismi internazionali e nazionali, non vedo alcun motivo per immaginare che miracolosamente l'economia ritorni a crescere».

Sabato prossimo, insieme con Cgil e Uil, scenderete in piazza contro la manovra. Molti però si chiedono: perché il sindacato, che dovrebbe difendere le persone più deboli e povere, è contro una misura come il reddito di cittadinanza che tutela proprio queste persone?

«Con il Rei solo la metà dei poveri assoluti aveva avuto una risposta. Quindi ben venga una misura che coinvolge più persone. Noi abbiamo dei dubbi sul meccanismo: ma davvero si pensa che bastano i navigator - peraltro altri precari immessi nella Pa - a riuscire a offrire tre possibilità di lavoro a ogni disoccupato? I posti ci sono dove l'economia cammina. Per questo chiediamo una politica economica che spinga di più sugli investimenti e sulla crescita, meno sui sussidi».

E Quota 100: smantellare la Fornero non era un obiettivo del sindacato?

«Quota 100 è una buona opportunità, ma purtroppo lascia fuori tante persone, soprattutto donne, con carriere discontinue e precarie, per cui a 62 anni non hanno raggiunto i 38 anni di contributi. E non dà risposta ai giovani. Noi chiediamo un tavolo di confronto per trovare un'alternativa anche per queste platee».

Il governo dice: per ogni pensionato con Quota 100 ci saranno tre posti di lavoro per i giovani. Ci crede?

«Credo sia il momento di smetterla di dare numeri fantasmagorici basati sul nulla e concentrarsi sulle cose serie».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annamaria Furlan

